



Osservatorio Innovazione e Sostenibilità Innovazione e Sostenibilità Newsletter

26 novembre 2 dicembre 2011

a cura di Giuliana Giovannelli e Alessandra Graziani

Sommario:

Regione Trentino Alto-Adige: Obiettivo: ridurre l'impatto dalle baite alle cave

Ambiente: Clima, molti i nodi da sciogliere al vertice di Durban. Per il ministro dell'Ambiente Clini serve un patto globale per lo sviluppo dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili

Ambiente: Durban 28 Nov 2011 primo giorno di negoziati. Dalla Conferenza ONU sul clima iniziata ieri a Durban con il comunicato, Judith Kirton-Darling, Segretaria confederale della CES-ETUC, nell'esprimere le attese dei lavoratori per una Europa sostenibile a livello sociale e ambientale, invita i negoziatori ad una azione concertata per ottenere risultati concreti, leali e ambiziosi in materia di clima.

Ambiente: COP17: negoziati su clima a un punto morto, sindacati si mobilitano e chiedono azione immediata

Ambiente: Green Economy: l'unica soluzione. A che punto siamo ad un anno dalla fine della prima fase del Protocollo di Kyoto (dicembre 2012), mentre a Durban inizia la Cop 17? Se le speranze negoziali avevano raggiunto il livello più alto due anni fa a Copenaghen, le aspettative ufficiali di raggiungere un accordo globale sono ora rimandate al 2015 o addirittura il 2020.

Ambiente: COP17: Conferenza ONU per il clima, un punto di vista

Materiali e Tecnologie: case in legno: sono il 10% del mercato

Rapporti e studi: Rinnovabili: Futuro roseo per l'eolico in Europa? L'ultimo Rapporto EWA parla di 141 GW che verranno installati, ma sottolinea la necessità di investimenti per il futuro

Rapporti e studi: Fitch Ratings, biennio difficile per il solare. La crisi dei debiti sovrani si ripercuote sugli incentivi per il solare, con tagli e limitazioni di potenza installabile

Rapporti e studi: Green economy e bioedilizia, la classifica regionale. Secondo l'indice IGE di Fondazione Impresa, Trentino Alto Adige, Friuli e Piemonte sono al top per il risparmio energetico pro-capite

Rapporti e studi: Studio Wec Italia: Politiche energetiche sotto la lente: Valorizzare le proprie risorse nazionali avendo come fine ultimo la migliore diversificazione delle forniture di energia

Eventi: Restauro, prodotti a basso impatto per salute e ambiente. Un incontro fa il punto sui nuovi sistemi di lavoro alternativi più sostenibili e spinge ad una maggiore informazione tra gli addetti ai lavori

Eventi: Smart Cities alla Fiera di Barcellona

Eventi: Premio Innovazione Amica dell'Ambiente 2011, i vincitori. Tra i premiati il "Clusone Zero Emission Building" di Filca Cooperative, primo edificio a consumo zero in provincia di Bergamo e in Lombardia

Eventi: Palermo: il mondo dell'edilizia a congresso

Eventi: Efficienza energetica: a Roma la Terza Conferenza Nazionale

Aziende: Seieffe: la formula del quarzo per crescere

Aziende: Lafarge lancia un cemento drenante per l'assorbimento delle acque piovane

Aziende: Ville prefabbricate in legno Wood Beton Prestige. La dacia di San Pietroburgo firmata Zanetti Design

Aziende: Chiusa Struttura 2011 con grande successo per Fresia Alluminio

Aziende: Consorzio Ecolight: pannelli solari, già mille le tonnellate da smaltire

Aziende: Il Gruppo Rubner sostiene i progettisti del futuro

Esteri: Londra, in funzione un sistema che incolla il particolato al manto stradale. Da alcuni mesi, la notte, viene spruzzato uno spray che blocca il PM10 sulle strade, riducendone i livelli nell'aria

Regione Trentino Alto-Adige: Obiettivo: ridurre l'impatto dalle baite alle cave

28/11/2011 - Dalle costruzioni alla mobilità, dall'estrattivo al turismo, fino alla protezione dai rischi naturali: Trentino e Alto Adige scommettono sulla sostenibilità ambientale come volano per il rilancio imprenditoriale di alcuni settori, attualmente in crisi. È il caso del comparto estrattivo, che in Trentino dà lavoro a oltre 3.500 addetti di circa 500 aziende, per un fatturato di 450 milioni, quasi il 7% del Pil provinciale. Il comparto è da tempo in difficoltà a causa della congiuntura sfavorevole e di una rinnovata sensibilità verso la tutela del paesaggio da attività invasive. Il progetto messo a punto dal Distretto del porfido e delle pietre trentine prevede l'impiego di un innovativo filo diamantato in sostituzione dell'esplosivo, che permette di ridurre l'estrazione del materiale in cava, migliorandone la qualità. «Con questa tecnologia il materiale viene estratto in blocchi integri, con maggiore precisione e qualità, e la resa aumenta dal 50 al 70%», spiega Diego Laner, amministratore unico del Distretto. «Lo scavo viene effettuato con maggiore attenzione e razionalità, ripristinando il terreno man mano che si procede. E quando la cava si esaurisce è già previsto un piano di recupero funzionale. Puntiamo a una riqualificazione per proseguire la vocazione imprenditoriale, magari nel settore viti vinicolo». Il rispetto dei materiali e del loro ciclo di vita, dal prelievo allo smaltimento, accomuna anche le attività di Casa Clima, l'agenzia che in Alto Adige si occupa di qualità energetica degli



edifici. Con oltre 4mila case realizzate e certificate e 150 partner ufficiali in tutto il mondo, la filiera ha un indotto annuo stimato di circa 15 milioni. Protagonista il legno, materiale ecocompatibile, rinnovabile, ad alta efficienza energetica e sicurezza: «Gli edifici certificati commenta Norbert Lantschner, direttore di Casa Clima- sono sottoposti a controlli molto severi. Dal trasporto delle materie prime alla sorveglianza in cantiere, fino alla certificazione finale, il focus è sul benessere abitativo, sulla classe energetica e sul controllo delle emissioni potenzialmente dannose. Fattori che possono far lievitare il valore dell'immobile anche del 20 per cento». Le case in legno, del resto, sono un business per il Trentino Alto Adige, che da solo copre circa un terzo dei 520 milioni di tutta la produzione italiana. Su sistemi di costruzione innovativi si fonda anche il progetto Case Legno Trentino, per la produzione di edifici chiavi in mano ad alte prestazioni energetiche. Caratteristiche impiegate anche per il progetto Baite cleantech, lanciato da Trentino Sviluppo per il recupero del patrimonio rurale tradizionale. L'obiettivo: realizzare un prototipo di baita a emissioni zero, completamente autonomo dal punto di vista energetico, da utilizzare per finalità turistiche recuperando un centinaio di antichi masi. Edilizia sostenibile, energie rinnovabili e tecnologie ambientali sono dunque priorità nei programmi di sviluppo delle due Province. Agli interventi nel settore green è destinato, infatti, il 17%, (62,6milioni) delle risorse provinciali assegnate a Trentino Sviluppo per il triennio 2011-13. Fare green in Alto Adige significa anche promuovere lo sviluppo del territorio in modo più partecipato. È il caso delle opere a protezione dai rischi naturali, quasi 1905 milioni stanziati dalla Provincia autonoma in sei anni. «Abbiamo ultimato sei piani di gestione delle aree fluviali da 400 a 800mila euro ciascuno-ricorda Willigis Gallmetzer, direttore dell'Ufficio innovazione della Provincia autonoma di Bolzano – coinvolgendo e responsabilizzando imprenditori, amministratori locali e cittadini. I più interessanti riguardano la realizzazione di opere a protezione della città di Vipiteno minacciata dalle inondazioni dell'Isarco, la riqualificazione dell'area fluviale dell'Adige a nord di Lasa e la riorganizzazione funzionale del bacino fluviale della Drava». Con quasi 26 milioni di stanziamento (2007-2013) ricco anche il capitolo altoatesino dedicato ai progetti di sostenibilità ambientale (idrogeno, impianti solari, fotovoltaico e mobilità alternativa). Ambiti che vedono impegnata anche l'Autostrada del Brennero A22 con progetti per la realizzazione di barriere fotovoltaiche antirumore (il primo chilometro è stato già in" stallato a Isera), sistemi di illuminazione a led a risparmio energetico, pavimentazioni a ridotta emissione acustica

Fonte: Il sole 24 Ore, Alessandra Saletti

Ambiente: Clima, molti i nodi da sciogliere al vertice di Durban. Per il ministro dell'Ambiente Clini serve un patto globale per lo sviluppo dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili

29/11/2011. Si è aperta ieri a Durban, in Sudafrica, la 17esima Conferenza delle parti (Cop 17), la conferenza mondiale sui cambiamenti climatici delle Nazioni Unite.

Fino al 9 dicembre i delegati e i rappresentanti di Governo di circa 200 Paesi si confronteranno ai tavoli dei negoziati ufficiali nell'ambito della Convenzione quadro dell'Onu sui cambiamenti climatici (Unfccc).

I nodi da sciogliere

Limitare entro i due gradi l'aumento della temperatura media globale rispetto ai livelli preindustriali resta l'obiettivo – già sancito dalla precedente Cop 16 di Cancun – della nuova Conferenza, che affronterà i nodi del prolungamento del Protocollo di Kyoto (ormai agli sgoccioli) e del funzionamento del Fondo verde per il clima, destinato ad aiutare i Paesi in via di sviluppo ad affrontare i mutamenti climatici e che in base al compromesso raggiunto lo scorso anno a Cancun dovrebbe avere una dotazione di 100 miliardi di dollari all'anno al 2020.

Riduzione delle emissioni di gas serra a livello mondiale, modalità e tempi di un accordo globale, trasferimento di tecnologie e di strumenti per investimenti "verdi" nei Paesi in via di sviluppo, lotta alla deforestazione saranno le questioni al centro dei negoziati.

Clini: serve un partenariato globale

Il vertice di Durban e il ruolo che l'efficienza energetica e le rinnovabili possono svolgere nella lotta al riscaldamento globale sono stati i temi affrontati dal ministro dell'Ambiente Corrado Clini in un suo intervento ieri a Uno Mattina. "Serve un partenariato che introduca tecnologie che da un lato riducano i consumi, cioè efficienza energetica e dall'altro facciano diventare le fonti rinnovabili la infrastruttura per lo sviluppo dell'economia mondiale", ha detto Clini.

"Il protocollo di Kyoto - ha evidenziato - impegna solo alcune economie sviluppate: l'Ue, il Giappone, il Canada e non gli Usa. Siamo divisi da dieci anni, abbiamo approcci diversi e l'Europa ritiene che sia necessario un patto globale per ridurre le emissioni di anidride carbonica tenendo conto che oggi, il Paese con emissioni maggiori è la Cina seguita dal Giappone. La Cina è un caso interessante, il carbone è il 65% del suo portafoglio energetico ma investe più di tutti in energie rinnovabili. Lo scorso anno infatti, la Cina ha investito 50 miliardi di dollari contro i 17 degli Stati Uniti. Ma il nodo è: se non mettiamo insieme Cina, Europa e Usa sarà molto difficile affrontare la sfida sui cambiamenti climatici".

La Cina, sottolinea il ministro dell'Ambiente, "è il paese che in questo momento sta differenziando di più sulle fonti energetiche. La sfida che abbiamo oggi è molto impegnativa perché proprio l'economia cinese, che ha bisogno di energia ma che non può utilizzare sempre il carbone, sta lavorando su altre fonti. L'energia verde inizia ad essere molto importante per lo sviluppo di quell'economia e dovrebbe diventarlo anche della nostra".

Aumentare l'efficienza e migliorare le tecnologie verdi

Secondo Clini, esistono due soluzioni che viaggiano in parallelo: "una è l'aumento dell'efficienza energetica: produrre di più consumando di meno e un esempio in questo caso è quello dell'automobile che venti anni fa consumava 15 litri per fare cento chilometri e ora ne consuma cinque; l'altra è quella delle fonti rinnovabili che però devono essere efficaci. Penso quindi - ha detto il ministro dell'Ambiente - che dobbiamo lavorare di più per migliorare le tecnologie, in particolare la fonte solare che è preziosa ed è ancora suscettibile di grandi evoluzioni. Mentre invece nel nostro Paese abbiamo sicuramente problemi sull'eolico perché bisogna ancora paragonare il valore economico e ambientale della generazione di elettricità con l'eolico con quello della protezione del paesaggio, prezioso per la nostra economia. Qui



dobbiamo essere molto cauti e considerare anche in questo caso la possibilità di evoluzioni tecnologiche di energia eolica con minor impatto sul paesaggio".

Fonte: sito internet casa e clima

Ambiente: Durban 28 Nov 2011 primo giorno di negoziati. Dalla Conferenza ONU sul clima iniziata ieri a Durban con il comunicato, Judith Kirton-Darling, Segretaria confederale della CES-ETUC, nell'esprimere le attese dei lavoratori per una Europa sostenibile a livello sociale e ambientale, invita i negoziatori ad una azione concertata per ottenere risultati concreti, leali e ambiziosi in materia di clima.

29/11/2011. Durban COP17: lavoratori europei hanno bisogno di concrete, ambiziose e giuste soluzioni, non un altre 'chiacchiere'

Comunicato di Judith Kirton-Darling, Confederal Secretary - European Trade Union Confederation (ETUC)

Il primo giorno dei negoziati internazionali sul clima (COP17) a Durban davanti alle aspettative declassate dei politici, la Confederazione europea dei sindacati (CES) richiede un'azione concertata da parte dei negoziatori di ottenere risultati concreti e leali e ambiziosi. L'interesse nazionale ed europeo in merito alla minaccia di depressione economica in Europa e nel mondo sta dominando le scelte a lungo termine delle politiche e blocca il movimento nei negoziati sul clima. Lo stallo nei negoziati intergovernativi è tanto più pericoloso, perché si svolge in un momento in cui le emissioni sono in continuo aumento a livello globale. "La versione ufficiale attuale è quella di misure di eccessiva austerità, che è contrastare l'ambizione e l'azione necessaria per combattere il cambiamento climatico, promuovendo al contempo la giustizia sociale", ha detto Judith Kirton-Darling, Segretario confederale della CES. "Senza ambiziosi obiettivi climatici e la leadership decisiva sulle politiche climatiche ed energetiche in queste due settimane a Durban, la situazione economica, ambientale e sociale continuerà a deteriorarsi. Siamo convinti che per stimolare la crescita sostenibile in Europa, è necessario aumentare l'ambizione al di là di uno scenario consueto. I lavoratori in Europa si battono per un New Deal sostenibile per l'Europa, combinando i bisogni delle persone e del pianeta, prima del profitto", ha aggiunto. Richieste della CES per la COP17 si possono trovare qui: <http://www.etuc.org/a/9159>

Fonte: Oriella Savoldi, sito internet Cgil

Ambiente: COP17: negoziati su clima a un punto morto, sindacati si mobilitano e chiedono azione immediata

29/11/2011. Pubblichiamo il comunicato di Asbjorn Wahl, Responsabile del Gruppo Lavoro per il cambiamento climatico, della Federazione Internazionale dei Lavoratori dei Trasporti (ITF), sulle difficoltà di realizzare obiettivi ambiziosi nei negoziati che si avvieranno nei prossimi giorni a Durban (COP17):

'I negoziati sul clima intergovernativi sono a un punto morto. COP 15 di Copenhagen avrebbe dovuto essere un passo avanti. Non lo era. Poi hanno promesso di andare avanti durante la COP 16 di Cancun. Il progresso è stato limitato. Ora stanno calando verticalmente le aspettative verso COP 17 a Durban. Ristretti interessi economici e pressioni enormi da potenti multinazionali, non ultimo nel settore dei combustibili fossili, sembrano ignorare qualsiasi tentativo di raggiungere un accordo vincolante in grado di proteggere il nostro clima e il futuro del nostro pianeta.

Lo stallo nei negoziati intergovernativi è allarmante, dal momento che si svolge in un momento in cui le emissioni sono in continuo aumento. Dal 1990 al 2007 sono aumentate del 19 per cento le emissioni a livello globale, e la scienza è sempre più preoccupata. Condizioni atmosferiche straordinarie (siccità, inondazioni, tempeste, ecc) a causa dei cambiamenti climatici hanno già distrutto posti di lavoro, case e vite di persone, e se poco o nulla si fa, milioni di posti di lavoro e mezzi di sostentamento dei popoli saranno ulteriormente a rischio. Il cambiamento climatico sta avendo un impatto devastante sui poveri e, in particolare sui deboli.

Già ci sono oltre 150 milioni di 'rifugiati climatici' nel mondo che sono stati sfollati per la siccità, i raccolti falliti, le inondazioni e l'innalzamento dei mari. Il corso politico attuale è dunque pronto per una catastrofe climatica. Se i governi e le istituzioni internazionali non sono in grado di fare quanto è necessario in questa situazione, i sindacati e i movimenti sociali devono fare un passo. Questo pone una grande responsabilità sul movimento sindacale internazionale.

Un accordo ambizioso, globale vincolante

Vi è un urgente bisogno di un nuovo accordo globale che sia equo, ambizioso e vincolante. Abbiamo bisogno di un programma molto più ambizioso, e ne abbiamo bisogno subito. Abbiamo bisogno di mappare una transizione socio-economica ad resistente ai cambiamenti climatici, a basse emissioni di carbonio.

La ristrutturazione delle nostre economie e le azioni di mitigazione ambiziose sono fondamentali se vogliamo lasciare ai nostri figli un mondo sostenibile e la possibilità di sviluppo per gli obiettivi sociali da raggiungere.

Il cambiamento climatico fa parte di una grande crisi economica ed ecologica che rappresenta una seria sfida per il movimento sindacale internazionale. La crisi climatica è anche fortemente legata alla crisi finanziaria ed economica che ha effetti devastanti sui lavoratori e sulle persone in tutto il mondo. Una transizione equa, a basse emissioni di carbonio deve quindi implicare la creazione di occupazione, di lavoro dignitoso e lavori di qualità, una radicale redistribuzione della ricchezza e regimi di sicurezza sociale che tutelano la vita dei popoli e dei diritti sociali e umani. Sarà inoltre necessario sottoporre settori strategici della nostra economia al controllo democratico e alla proprietà sociale. Coloro che hanno maggiormente contribuito al problema del cambiamento climatico devono contribuire di più alla soluzione. Paesi in via di sviluppo dovrebbero essere sostenuti attraverso i fondi di trasformazione e trasferimento gratuito della tecnologia. Il controllo nazionale delle risorse naturali è anche decisivo per ottenere il controllo delle emissioni e di risorse per la trasformazione, la mitigazione e la redistribuzione della ricchezza. Le nostre richieste per la COP17 a Durban dovrebbero includere almeno:



- Un accordo globale giuridicamente vincolante per riduzione basata sulla scienza delle emissioni attraverso l'estensione del Protocollo di Kyoto, sulla base di un taglio delle emissioni del 25-40% dal 1990-entro il 2020 e un taglio del 50-80% entro il 2050, o qualsiasi cosa sia necessaria per limitare l'aumento della temperatura ad un massimo di 1,5 gradi.
- La creazione di un finanziamento adeguato per l'adattamento (esclusa la Banca Mondiale come attore) e meccanismi per accelerare il trasferimento di tecnologie, incluse le restrizioni sui diritti di proprietà intellettuale.
- Una dichiarazione chiara che qualsiasi politica di cambiamento climatico dovrebbe essere basata su una giusta transizione verso l'economia democratica e realmente sostenibile, tra cui un lavoro dignitoso e i diritti umani, e le definizioni più precise e chiare su ciò che questo dovrebbe significare. Poiché le soluzioni proposte dai governi e dai datori di lavoro basate sul mercato finora non sono riuscite a fare sul serio per affrontare seriamente l'aumento delle emissioni, per affrontare la crisi climatica, pertanto, occorre una profonda trasformazione politica ed economica guidata da priorità sociali alternative ed ambientali.

La mobilitazione e l'azione sono la sfida principale

Sembra esserci un ampio consenso in tutto il movimento sindacale internazionale su ciò che è necessario per prevenire e mitigare il cambiamento climatico. La sfida più grande oggi è quindi il modo per raggiungere i nostri obiettivi. Questo può essere fatto solo cambiando l'attuale modello economico. Dobbiamo renderci conto che questo è un interesse basato sulla lotta, per ribellarsi contro i forti interessi economici.

La questione decisiva oggi è quindi il modo di mobilitare sufficienti forze sociali per spostare gli equilibri di potere e per cambiare il corso attuale. Abbiamo bisogno di un movimento globale sul clima per costringere i capi di governo ad affrontare l'emergenza clima, e il movimento sindacale ha il potenziale per guidare una simile lotta. Un cambiamento di rotta è urgente. In realtà, la lotta contro il cambiamento climatico rappresenta un'opportunità per creare una società migliore per tutti - con più uguaglianza tra i paesi e le persone, l'eliminazione della povertà, maggiore democrazia, migliori condizioni di lavoro e meno pressione e stress. – Dobbiamo avviare, sostenere e sollecitare misure che rafforzano il controllo democratico dell'economia, frenare la speculazione finanziaria, riorientare i flussi finanziari verso lo sviluppo sostenibile e reintrodurre regole di mercato come misure necessarie per ridurre le emissioni, bloccare la concorrenza spietata e pianificare un modello di produzione per lo sviluppo sostenibile. A tal fine, dobbiamo costruire alleanze con altri movimenti sociali e ambientali a livello locale, regionale e globale per supportare alternative sostenibili e una più ampia trasformazione.

Il movimento sindacale deve ovviamente continuare a sottolineare l'importanza della giusta transizione e il lavoro dignitoso nel trattare con i governi, ma anche riconoscere che queste richieste non saranno mai realizzate senza un impegno risoluto a mobilitare i nostri componenti con una strategia e una visione per una profonda ristrutturazione della nostra economia. Richieste climatiche devono essere integrate nelle lotte attualmente condotte dai sindacati per difendere i lavoratori contro le misure di austerità e i tentativi a sradicare i diritti dei lavoratori e le protezioni. La crisi economica e il clima provengono da una fonte comune - un sistema economico che abusa delle popolazioni dell'ambiente naturale.

Durban 2011 offre una maggiore opportunità al movimento sindacale internazionale per congiungere sindacati e movimenti sociali in Sud Africa per iniziare a sviluppare e organizzarsi attorno ad un programma di trasformazione economica in grado di offrire soluzioni reali alla crisi climatica e far avanzare il benessere e la sicurezza di tutti i lavoratori e dell'intera umanità

Fonte: sito internet Cgil

Ambiente: Green Economy: l'unica soluzione. A che punto siamo ad un anno dalla fine della prima fase del Protocollo di Kyoto (dicembre 2012), mentre a Durban inizia la Cop 17? Se le speranze negoziali avevano raggiunto il livello più alto due anni fa a Copenaghen, le aspettative ufficiali di raggiungere un accordo globale sono ora rimandate al 2015 o addirittura il 2020.

29/11/2011. L'aumento delle emissioni mondiali ha raggiunto livelli che sicuramente non ci faranno evitare di superare la soglia dei 2°C di incremento della temperatura. Intanto la possibilità di un accordo sul clima si allontana. Solo decise politiche di decarbonizzazione dell'economia potranno ribaltare questa sfida, che oggi sembra persa.

Cosa comporterebbe questo stallo? Ricordiamo qualche numero.

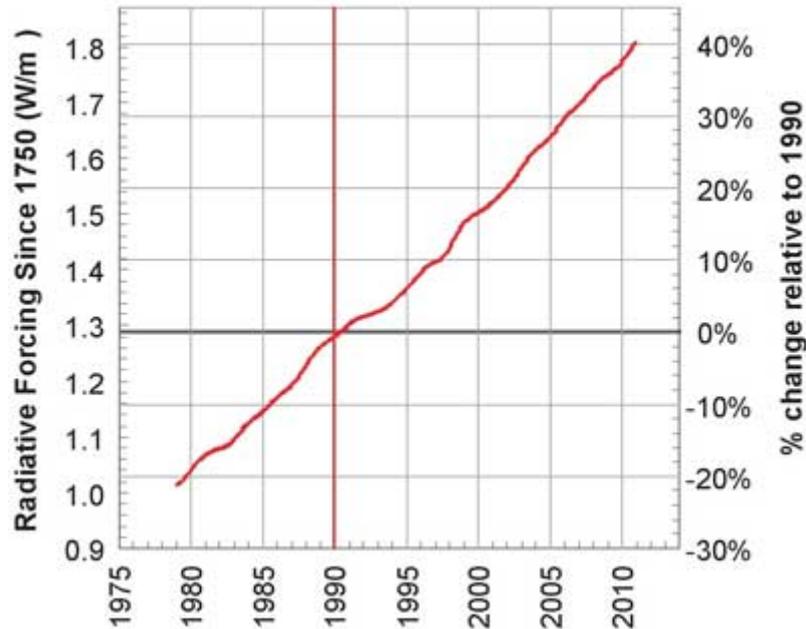
Il livello mondiale delle emissioni antropiche di CO2 ha raggiunto i 33 miliardi di tonnellate nel 2010; considerando anche gli altri gas climalteranti questo valore aumenta di un altro 50%, espresso in termini di CO2eq.

L'incremento delle emissioni di anidride carbonica nell'ultimo anno è stato il più alto mai registrato, +6%, una quantità pari a oltre quattro volte le emissioni italiane.

Dal 1990 ad oggi l'effetto di forcing radiativo della CO2 presente in atmosfera è aumentato del 40% (Fig. 1 - Aumento del forcing radiativo dell'anidride carbonica), un incremento di mezzo W/mq (la metà di una lampadina da albero di natale da 1 W per metro quadrato; in totale le emissioni climalteranti pesano ormai quasi come tre lampadine).



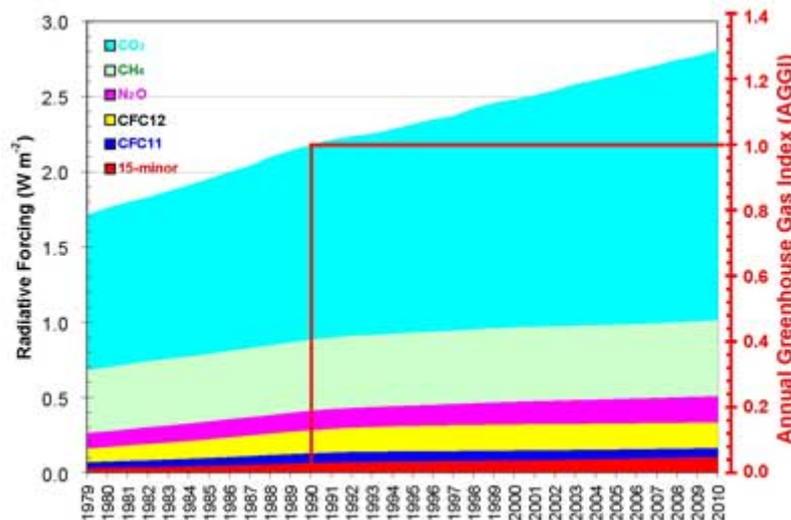
Carbon Dioxide Radiative Forcing



I dati sono allarmanti, anche se quasi tutti gli altri gas climalteranti hanno rallentato la loro crescita (Fig. 2 - Evoluzione del forcing radiativo dei gas climalteranti a partire dal 1979).

Per non superare infatti in atmosfera le 450 ppm in termini di CO₂eq, il livello che dovrebbe garantire un 50% di possibilità che il mondo non si riscaldi più di 2 °C alla fine del secolo, le emissioni dovrebbero iniziare a ridursi attorno al 2020.

Rimandare il picco al 2025, cosa inevitabile senza il raggiungimento rapido di un accordo, renderebbe praticamente irraggiungibile questo obiettivo, se non con costi elevatissimi.



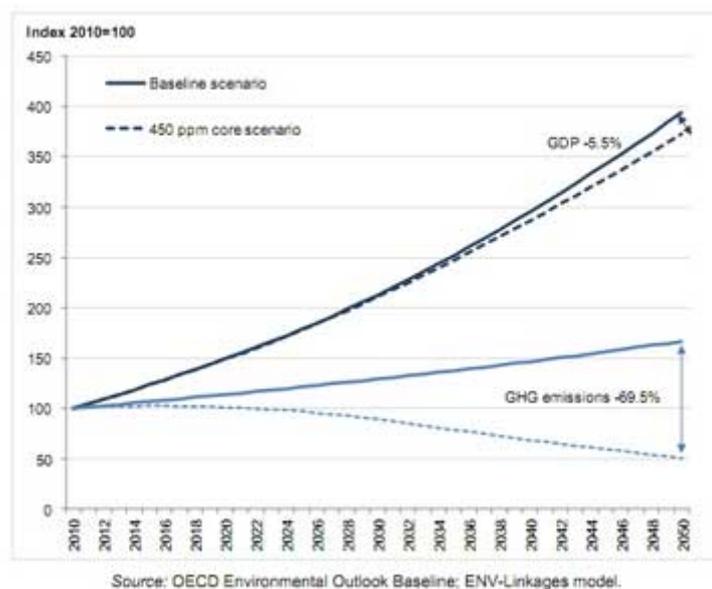
Le preoccupazioni economico-finanziarie nei paesi industrializzati sovrastano quelle ambientali e climatiche, infatti l'atteggiamento attuale non sembra riflettere la gravità della situazione. Un caso particolare è quello della Cina, la principale protagonista dell'aumento della produzione di anidride carbonica. Il solo incremento registratosi negli ultimi 10 anni è superiore alle attuali emissioni degli Usa. Eppure dalla Cina si intravede anche la chiave della risposta alla sfida climatica. Primo paese per potenza eolica installata, potrebbe presto diventare il primo anche per la potenza solare. La Cina sta cambiando decisamente la direzione della propria economia, per motivi sia interni, i devastanti impatti ambientali dell'attuale modello, sia internazionali, il notevole fascino dei mercati green, la Cina sta decisamente virando il timone della propria economia. Secondo il China Council of International Co-operation on Environment and Development, diretto dal vicepremier Li Keqiang, la Cina potrà creare 9,5 milioni di posti di lavoro e aumentare il Pil di circa 1.000 miliardi di euro con una politica di decarbonizzazione dell'economia, grazie a politiche sull'efficienza e sulle rinnovabili. Il dodicesimo piano quinquennale (2011-15) della potenza asiatica passerà alla storia come il primo "green oriented", indicando come prioritari efficienza energetica e rinnovabili. Nei settori della green economy verranno investiti 468 miliardi di dollari, più del doppio rispetto al precedente piano. L'emergere dei "comparti verdi" si contrappone ai potenti interessi legati alle industrie energivore ed ai combustibili fossili che hanno finora contrastato le



ipotesi di riduzione delle emissioni. I "comparti verdi" hanno tutto da guadagnare da un quadro negoziale internazionale che imponga una riduzione delle emissioni climalteranti. Questo quadro non rende però le prospettive più rassicuranti sul breve periodo, chiarisce invece come, fra qualche anno, si potrebbero verificare le condizioni per raggiungere un vero accordo internazionale sul clima. Forse si riuscirà così ad evitare un esito catastrofico del riscaldamento del pianeta, ma sicuramente si supererà l'incremento di 2°C che era l'obiettivo della conferenza di Copenaghen e l'indicazione della comunità scientifica internazionale.

Non mancano in ogni caso gli studi, l'ultimo dell'Ocse (Fig. 3 - Scenario di riduzione delle emissioni climalteranti ed impatto sulla crescita del Pil mondiale, Ocse), che questo obiettivo potrebbe essere raggiunto con un dimezzamento delle emissioni climalteranti entro il 2050 ed un impatto molto limitato sulla crescita del Pil (-0,2%/a), contenendo quindi gli effetti del riscaldamento globale.

450 ppm Core scenario: global emissions and cost of mitigation



Fonte: QualEnergia

Ambiente: COP17: Conferenza ONU per il clima, un punto di vista

26/11/2011. "Il successo nella Conferenza per il clima a Durban sarebbe un miracolo, a meno di vedere scendere un pacchetto da un paracadute, all'ultimo minuto" ha detto l'ambasciatore egiziano delle Nazioni Unite/WTO e altre organizzazioni in Ginevra, Hisham Badr in una riunione la scorsa settimana a Ginevra. L'ambasciatore ha fatto queste osservazioni mentre stava presiedendo un incontro organizzato per: Riflettere sui negoziati per il cambiamento climatico nel percorso verso la Conferenza di Durban ai sensi della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici cambiare (UNFCCC), che inizia la settimana prossima.

Badr ha detto che "Il problema che ci troviamo di fronte nei negoziati per il cambiamento climatico è il tentativo da parte dei Paesi sviluppati, coerente e sistematico, di ridimensionare ciò che ci ha detto la scienza, e di non assumersi la responsabilità di realizzare gli obiettivi ambiziosi di contenere l'aumento della temperatura di 2 gradi (centigradi), nel rispetto di principi comuni di equità, ma differenziando le responsabilità, per cercare di riscrivere le regole del gioco. I Paesi sviluppati vogliono che i Paesi in via di sviluppo assumano impegni giuridicamente vincolanti di mitigazione, ostacolando il loro potenziale di sviluppo e limitando il loro accesso alla loro giusta quota di spazio atmosferico. Per rendere accettabile questo, il Nord ha dato la luce verde per la creazione di un numero di gusci vuoti, per far credere che in effetti ci sono meccanismi che trasmetteranno finanza, tecnologia, sviluppo di capacità e sostegno per l'adattamento ai paesi in via di sviluppo. Il problema sconcertante è che in un momento in cui c'è una lassista attuazione della convenzione e del protocollo di Kyoto, l'Occidente è generalmente chiamato ad elaborare un altro accordo giuridicamente vincolante, ma questa volta tentano di coprire con parole 'principali emettitori', un termine che significa principalmente Cina, India, Brasile, Sud Africa, anche tutti i Paesi in via di sviluppo con l'eccezione dei paesi meno sviluppati e piccole isole. Il Nord vuole bloccare se stesso al livello più basso di ambizioni e con impegni deboli di mitigazione, preservare i mercati del carbonio così da poter continuare a comprare il diritto ad inquinare e di continuare le sue attuali modalità di produzione e di consumo e obbligare i Paesi in via di sviluppo a trasformare le loro azioni volontarie in impegni giuridici senza accettare di supportarli in modo altrettanto giuridicamente vincolante. Molti sarebbero sorpresi di apprendere che il totale delle azioni di riduzione delle emissioni attraverso lo sviluppo di nazioni, in effetti supera gli impegni assunti da alcuni paesi sviluppati che hanno in realtà scappatoie che portano alla fine a non fare le effettive riduzioni" ha detto.

"Ci sono differenti punti di vista per il futuro del regime del cambiamento di clima internazionale. I Paesi in via di sviluppo desiderano conservare l'attuale architettura internazionale e rispettare pienamente la convenzione e il protocollo di Kyoto. Tutti sono d'accordo sulla conservazione del protocollo di Kyoto per il secondo periodo di impegno



e i successivi. Il Nord generalmente vede il secondo periodo di impegno, come quello ultimo e come una transizione verso un nuovo regime, non necessariamente che incorpora tutte le caratteristiche del protocollo di Kyoto, solo sui mercati del carbonio e forse alcune delle sue regole, ma probabilmente non il principio di comune ma differenziata responsabilità, o per una versione indebolita di tale principio. Il Nord ha deliberatamente ritardato la finalizzazione di un accordo per un secondo periodo di impegno del protocollo di Kyoto. E ora offre ciò che equivale a un impegno politico per il secondo periodo, ma chiedendo in cambio un mandato chiaro per uscire da Durban con un nuovo accordo legalmente vincolante principalmente per la mitigazione".

In vista di un periodo di tempo limitato tra oggi e l'inizio del secondo periodo di impegno, è improbabile che ci sia il tempo per accordi sulle riduzioni per i Paesi, né per i Parlamenti di ratificare. Quindi, siamo destinati ad avere un divario tra il primo periodo di impegno e il secondo, e ci sarà la necessità di applicare provvisoriamente l'impegno politico per il secondo periodo" ha detto di Badr. "Allo stesso tempo, i paesi in via di sviluppo hanno chiaramente affermato che la loro priorità prevalente è un secondo periodo di impegno collegato a qualsiasi altro progresso nella tabella per definire un quadro giuridico del secondo periodo di impegno. Essi inoltre, o almeno la maggioranza tra di loro, non vogliono impegnarsi per una particolare traccia fino a quando non sanno il contenuto dei negoziati, ed affermano che nel caso in cui vi è un passo verso un nuovo accordo giuridicamente vincolante, quest'ultimo deve includere tutti i componenti, in particolare finanza, tecnologia, il potenziamento delle capacità e adattamento, cioè non dovrebbe essere limitato solo alla mitigazione".

Sulla questione dei finanziamenti rapidi, Badr ha detto: "In Copenhagen, alcuni Paesi sviluppati hanno concordato di avere 30 miliardi di dollari di finanziamento di partenza veloce dal 2009 al 2012 e di fornire 100 miliardi di dollari ogni anno ai Paesi in via di sviluppo a partire dal 2020 per il cambiamento climatico. Il problema è che il veloce finanziamento iniziale non era né veloce né ha iniziato e che non era assolutamente nuovo o supplementare, come hanno indicato le stime, solo una piccola frazione di ciò che è stato fornito era in realtà nuovo. Quanto ai \$100 miliardi, non sono stati indicati modi specifici determinati per come verranno generati dai paesi sviluppati. Le attuali discussioni indicano anche che essi rappresentano lo sforzo di migliore destinazione che i paesi sviluppati vorrebbero provare a mobilitare da tutte le fonti e che queste risorse saranno improbabili da fonti pubbliche, alla luce delle attuali difficoltà economiche dei paesi occidentali. Il problema è che i paesi in via di sviluppo non possono avere in questo caso la prevedibilità necessaria né possono basarsi su fonti private che sono esclusivamente guidate da motivazioni di profitto e da interessi commerciali il che rende improbabile finanziare attività di adattamento che sono molto richieste in paesi in via di sviluppo. Tutto ciò rende il successo a Durban, corto di un miracolo, e sarà difficile raggiungerlo a Durban, a meno che scenda un pacchetto con un paracadute all'ultimo minuto. Come tutto questo finirà per è qualcosa che nessuno può prevedere. La sola cosa chiara è che il risultato di Durban avrà un notevole impatto sul futuro e la sopravvivenza del regime del cambiamento di clima internazionale, come pure sulla Conferenza di Rio+20 sei mesi più tardi. Determinerà la fede dei Paesi e dei popoli nel multilateralismo e nelle Nazioni Unite come veicolo per azioni concertate collettive per affrontare i problemi globali" ha concluso Badr.

Fonte: sito internet www.cgil.it

Materiali e Tecnologie: case in legno: sono il 10% del mercato

28/11/2011 - Dimenticatele baite, gli chalet e i rifugi di montagna. Perché le case di questo tipo hanno in legno solo le strutture portanti e il tetto. Insomma, potreste avere davanti agli occhi una "casa di legno" e non accorgervene perché lo "scheletro" è rivestito di altri materiali. Eppure, mentre il settore edilizio è in piena crisi il comparto delle costruzioni in abete o in larice è protagonista di un vero e proprio boom silenzioso. «In soli cinque anni – osserva Paolo Ninatti, presidente di Assolegno - c'è stata una crescita del 500%. E oggi gli edifici con le strutture portanti in legno non sono più una nicchia bensì un segmento di mercato che, secondo le nostre stime fattura ben più di 500 milioni». Quindi precisa: «E non mi meraviglierei se i ricavi fossero più vicini ad un miliardo di euro che a 500 milioni». A fotografare il comparto, è uno studio condotto da Paolo Gardino Consulting per conto dello stesso Assolegno. I dati accertati fanno impressione. Fra il 2006 e il 2010 il numero degli edifici costruiti in legno passa da mille a 5mila. E senza considerare il fenomeno della ricostruzione in Abruzzo, altrimenti il numero balzerebbe a quota 8 mila. Negli ultimi anni, invece, assistiamo ad una dinamica di segno inverso all'interno di tutta l'edilizia. Il calo dei fabbricati residenziali è infatti nettissimo: fra il 2008 e il 2010 si scende da 61 mila unità a 42mila mentre nel 2011 il calo si dovrebbe assestare a poco più di 39 mila. E allora? Certo, gli edifici in legno sono mediamente molto più piccoli di quelli in cemento armata o in muratura. Si tratta per lo più di strutture mono familiari o bifamigliari, anche se sono in aumento i fabbricati da 3 fino a 8-10 appartamenti. Eppure è proprio da questo dato che bisogna partire per comprendere il fenomeno. Osserva Ninatti presente, con la sua Industria Legnami Tirano in molti segmenti dell'industria del legno dalle segherie fino alla costruzione di case: «Oggi gli edifici in legno rappresentano l'8,5% del totale. Una quota che sale al 17% mettendo nel conto le case costruite in Abruzzo per l'emergenza terremoto. Ma anche senza l'Abruzzo siamo di fronte ad una piccola rivoluzione: già nel 2010 ogni 12 edifici costruiti in Italia uno aveva la struttura portante in legno». Quanto alle prospettive future, appaiono buone. Per lo studio di Gardino Consulting, infatti, entro il 2015 possiamo aspettarci una crescita del 50%. Anche secondo Emanuele Orsini alla guida di Sistem Costruzioni Legno una delle maggiori aziende del settore (circa 24 milioni di ricavi, crescita a doppia cifra nel 2011) ci sono tutte le condizioni affinché il boom si consolidi. Dice: «Noi dobbiamo molto a Internet che ha contribuito alla diffusione delle caratteristiche positive del nostro settore. A cominciare dalla rapidità di costruzione. Siamo in grado di consegnare una casa chiavi in mano in meno di cinque mesi, anche in quattro, invece che in 18 o in 24 mesi come accade che per le abitazioni tradizionali. Da un punto di vista finanziario si tratta di un bel vantaggio». In effetti, ricorda lo stesso Orsini, ci sono state situazioni di emergenza come il caso dell'Abruzzo in cui sono stati superati tutti i record: un gruppo di sette imprese è riuscito a consegnare 240 appartamenti finiti in soli 78 giorni. Ed è proprio in quella drammatica occasione che sono emerse la leggerezza e l'elasticità delle abitazioni in legno che ne fanno gli



edifici ideali per le loro caratteristiche antisismiche. «Per non parlare – aggiunge – della possibilità di ottenere con facilità una buona certificazione energetica». Resta il problema delle dimensioni. E' immaginabile la costruzione di un grande edificio con la struttura portante in legno? «Più che essere immaginabile - ribatte Claudio Giust, imprenditore a capo di La Edilegno di Vittorio Veneto - è già avvenuto. Sono state costruite case di 13 piani. Possono bastare?». Lui, Giust, è convinto che anche nel 2012 le cose andranno bene: «Penso che l'anno prossimo sarà positivo per le nostre aziende. Oggi il tempo è denaro e noi siamo in grado di fornire una casa di 350 metri quadrati in soli tre mesi dall'ordine». Quanto al rischio d'incendio taglio corto Orsini: («Intanto le strutture portanti sono "tamponate", in cartongesso o altri materiali. E poi una serie di studi hanno dimostrato che la resistenza al fuoco non è inferiore agli altri tipi di costruzione»). Zitti zitti, dunque, i nuovi costruttori del legno continuano a crescere. E puntano sui mercati internazionali. Ne sa qualcosa Roberto Fava, veneto anche lui, alla guida di Service Legno. Racconta: «L'anno scorso abbiamo costruito una trentina di edifici fra cui un' abitazione di sei piani a Lugano. Nel 2012 dovrebbe andare meglio. Intanto c'è una gara a Milano per quattro edifici di nove piani. E poi siamo in corsa per una seconda gara in Turchia: sono in ballo quaranta abitazioni. Senza dimenticare Lugano dove abbiamo una certa fama». *Fonte: Rossella Calabrese, Fonte: Affari&Finanza, Giorgio Lonardi*

Rapporti e studi: Rinnovabili: Futuro roseo per l'eolico in Europa? L'ultimo Rapporto EWA parla di 141 GW che verranno installati, ma sottolinea la necessità di investimenti per il futuro

30/11/2011. Supera i 141 gigawatt la capacità di energia eolica off-shore derivante da impianti da installare o già operativi, in Europa. Una capacità 35 volte superiore a quella attualmente in funzione (4 GW) e che sarà in grado di soddisfare il fabbisogno di circa 130 milioni di famiglie.

Questi sono i dati che emergono dall'ultima relazione pubblicata dalla European Wind Energy Association (EWEA), che ci restituisce una fotografia dei progetti eolici in mare aperto prendendo in esame 17 Stati membri dell'Ue. Il primo risultato confortante viene da Regno Unito, Germania e Belgio, in cui sono attualmente in costruzione nuovi impianti eolici off-shore, con una capacità complessiva di 5,6 GW. "C'è grande interesse nello sviluppare l'energia eolica offshore in Europa - ha commentato Arthouros Zervos, presidente della EWEA - gli investitori e i governi si rendono conto che questi impianti potrebbero offrirte la crescita e l'occupazione di cui l'Europa ha disperatamente bisogno".

Occupazione e crescita produttiva. Si parla, infatti, nel report, di circa 169.000 posti di lavoro che il settore eolico dovrebbe creare entro il 2020, che potrebbero arrivare a 300mila entro il 2030. Ai giorni d'oggi, si legge nel Rapporto, le aziende e il mercato europeo risultano leader a livello mondiale con oltre il 99% della capacità off-shore installata nelle sole acque continentali e con un settore, in continua crescita, che si occupa delle turbine, delle componenti per la produzione, delle sottostrutture, delle navi per il trasporto e la manutenzione compresi i cavi sottomarini e le infrastrutture.

Servono investimenti. Nonostante le potenzialità del settore, l'EWEA ribadisce la necessità di investimenti per la realizzazione di nuovi impianti ma anche per l'adeguamento e la ristrutturazione delle reti elettriche affinché siano idonee a supportare la nuova produzione energetica. Il rischio che si corre è che le reti elettriche offshore, con particolare riferimento a quelle presenti nel nord Europa e nel Baltico, non siano in grado di sostenere l'approvvigionamento energetico.

"Il settore dell'energia eolica off-shore è in grado di replicare il successo dello sviluppo della tecnologia eolica onshore, che ora è una fonte tradizionale di energia competitiva con il carbone e con i nuovi impianti a gas, oltre che una grande industria europea", ha affermato Zervos. "Tuttavia, per garantire che questo accada, l'Europa deve fissare degli obiettivi ambiziosi per le rinnovabili che vadano oltre il 2020 e investire di più nella ricerca e nello sviluppo della rete in mare".

Fonte: sito internet casa e clima

Rapporti e studi: Fitch Ratings, biennio difficile per il solare. La crisi dei debiti sovrani si ripercuote sugli incentivi per il solare, con tagli e limitazioni di potenza installabile

30/11/2011. Cattive previsioni per l'industria fotovoltaica del prossimo biennio. Stando alle analisi di Fitch Ratings i tagli agli incentivi per l'energia rinnovabile effettuati in numerosi paesi - specie in Europa – peseranno negativamente e pesantemente sul settore solare fino a quando tecnologie più avanzate riusciranno a rendere i costi più competitivi. Non prima di due o tre anni, calcola Fitch.

Tagli alle feed in tariffs.

Ad aver condotto parecchi governi europei a ridurre le cosiddette tariffe feed-in, l'agenzia di rating annovera anche la crisi dei debiti sovrani, responsabile di mettere sotto pressione le finanze pubbliche. Se gli incentivi diminuiranno in tutto il settore delle rinnovabili, i tagli – avvisa Fitch - rischiano di essere particolarmente gravi per gli impianti solari fotovoltaici: molti paesi si concentreranno, infatti, su progetti che prevedono una maggiore produzione di energia potenziale, ad esempio le centrali eoliche offshore.

I limiti al solare possono giungere poi dai programmi dei singoli governi, come il caso dell'Italia, con l'imposizione di restrizioni sulla capacità massima installabile, insegna. A creare condizioni di mercato difficile per i produttori europei contribuirà inoltre – e già sta contribuendo – la concorrenza cinese.

2013, meglio con l'Emission Trading Programme.

L'analisi di Fitch lascia tuttavia uno spiraglio di speranza. Con il 2013 - quando partirà la terza fase dell'Emission Trading Programme- le sorti dell'energia solare potrebbero cambiare in meglio, il fotovoltaico potrebbe diventare più conveniente, anche in virtù della minore differenza di costo tra le fonti di energia solare e quelle da combustibili fossili.



Nei prossimi tre o quattro anni, inoltre, le innovazioni tecnologiche nel settore aiuteranno ad aumentare l'efficienza del fotovoltaico e ridurre il sovrapprezzo rispetto ad altre fonti energetiche.

Fonte: sito internet casa e clima

Rapporti e studi: Green economy e bioedilizia, la classifica regionale. Secondo l'indice IGE di Fondazione Impresa, Trentino Alto Adige, Friuli e Piemonte sono al top per il risparmio energetico pro-capite

29/11/2011. L'Indice di Green Economy (IGE) è uno strumento – elaborato dalla Fondazione Impresa – che definisce la graduatoria sullo stato dell'arte dell'economia verde in Italia sulla base di 21 indicatori di performance sui principali settori coinvolti nell'economia verde (energia, agricoltura biologica e prodotti, trasporti, edilizia, rifiuti e turismo sostenibile).

Focalizzandoci sul settore dell'edilizia, dall'Indice di Green Economy risulta che il Trentino Alto Adige, il Friuli Venezia Giulia e il Piemonte sono le regioni italiane che occupano i primi posti della classifica, che sintetizza gli indicatori sulle emissioni di CO2 dal settore residenziale e la riqualificazione energetica degli edifici.

Emissioni di CO2 dalle abitazioni

In particolare, rispetto alle emissioni di CO2 da settore residenziale, Sicilia, Puglia e Campania sono ai primi posti della classifica, contando rispettivamente 1,2, 1,4 e 1,5 tonnellate di CO2 emessa/famiglia. I valori maggiori di CO2 emessa sono invece quelli di Valle d'Aosta (12,6), Molise (6,2), Umbria (5,7) e Trentino Alto Adige (5,4), valori superiori alla media italiana di 2,9 tonnellate di CO2/famiglia.

Detrazione 55% e risparmio energetico pro-capite

Le regioni che invece hanno manifestato una maggiore propensione a usufruire delle detrazioni fiscali del 55% per la riqualificazione energetica degli edifici sono quelle settentrionali. In particolare, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Veneto hanno inviato il maggior numero di documentazioni, rispettivamente 11,2, 9,9 e 7,4 ogni 1.000 abitanti; Trentino Alto Adige, Piemonte e Friuli Venezia Giulia sono quelle che invece hanno conseguito il maggior risparmio energetico pro-capite, rispettivamente 110,5, 64,3 e 61,7 KWh/anno.

L'Indice di **Green Economy** (IGE) e la classifica delle regioni italiane

RANK 2011	REGIONI	PUNTEGGIO
1	Trentino Alto Adige	0,868
2	Basilicata	0,287
3	Friuli Venezia Giulia	0,186
4	Umbria	0,154
5	Veneto	0,111
6	Piemonte	0,109
7	Emilia Romagna	0,100
8	Toscana	0,080
9	Sardegna	0,046
10	Valle d'Aosta	0,030
11	Calabria	0,027
12	Lombardia	0,006
13	Marche	-0,017
	ITALIA	-0,065
14	Abruzzo	-0,069
15	Campania	-0,190
16	Molise	-0,229
17	Sicilia	-0,255
18	Liguria	-0,264
19	Lazio	-0,335
20	Puglia	-0,579

Elaborazioni *Fondazione Impresa* su fonti varie

Fonte: sito internet casa e clima

Rapporti e studi: Studio Wec Italia: Politiche energetiche sotto la lente: Valorizzare le proprie risorse nazionali avendo come fine ultimo la migliore diversificazione delle forniture di energia

26/11/2011. Si chiama "Policies for the future 2011 Assessment of Country Energy and Climate Policies" l'indagine di WEC Italia sulle politiche energetiche e ambientali dei Paesi membri (93 in tutto il mondo) nel 2011.

Il report.

Lo studio si suddivide in due parti: nella prima sezione l'Energy sustainability index elaborato dal WEC classifica i 93 Paesi membri per capacità di darsi "un sistema energetico stabile, accessibile e sensibile all'ambiente". Nella seconda sezione, invece, WEC ricorda come assicurare la domanda di energia e mobilità, perseguire una sempre maggiore efficienza energetica e sviluppare nuovi meccanismi di finanziamento per la manutenzione e la sostituzione delle infrastrutture esistenti siano tutte politiche importanti nell'ottica di un futuro davvero sostenibile.

Trilemma della sostenibilità energetica, un risultato ancora irrealizzato.

Siamo ancora lontani dall'aver risolto il trilemma della sostenibilità energetica, constata WEC nell'introduzione del report: "coniugare un equo accesso all'energia, la diversificazione degli approvvigionamenti per una maggiore sicurezza energetica e un largo impiego di fonti energetiche a basso impatto ambientale, è un'impresa che nessun paese al mondo è ancora riuscito interamente a compiere". Per avvicinarsi a questo risultato WEC suggerisce di



valorizzare le "proprie risorse nazionali - siano esse energetiche, economiche, politiche - avendo come fine ultimo la migliore diversificazione delle forniture di energia".

Fonte: sito internet casa e clima

Eventi: Restauro, prodotti a basso impatto per salute e ambiente. Un incontro fa il punto sui nuovi sistemi di lavoro alternativi più sostenibili e spinge ad una maggiore informazione tra gli addetti ai lavori

29/11/2011. Nuove metodologie per un restauro sostenibile in occasione dell'Anno Internazionale della Chimica. Questo il principale tema del convegno Restauro sostenibile, svoltosi nella giornata di sabato 26 novembre presso l'Orto Botanico di Roma. A promuoverlo il Centro di Ricerca per le Scienze Applicate alla Protezione dell'Ambiente e dei Beni Culturali e del Dipartimento di Igiene "G. Sanarelli" dell'Ateneo Sapienza, Chimica Verde, i sindacati del settore Filea Cgil - Feneal Uil - Filca Cisl, IA-CS e Legambiente. Troppo spesso, ancora oggi, gli addetti al restauro lavorano in ambienti chiusi servendosi di polimeri e sostanze rischiose per la salute e per l'ambiente. Una situazione che perdura, nonostante nel frattempo la ricerca scientifica abbia fatto grandi passi avanti nell'innovazione di prodotti e tecniche maggiormente sostenibili.

La precarietà del settore rallenta i progressi per i nuovi materiali.

Nel corso dell'incontro di sabato, gli esperti hanno sottolineato i limiti che compromettono un progresso nel settore dei Beni Culturali e del Restauro: a partire dalla precarietà nella quale vivono e lavorano la maggior parte degli addetti ai lavori, all'80% giovani donne, delle quali il 52% lavora con contratti di tipo autonomo o parasubordinato, mentre il restante 48% opera prevalentemente con contratti a tempo determinato. Tale precarietà diffusa va ad aggravare ulteriormente il rispetto del sistema di tutela del lavoro e della salute, cui si aggiunge una generale disinformazione riguardo i progressi compiuti dalla scienza sui nuovi materiali sostenibili per il restauro.

Coinvolgere ed informare i tecnici del settore.

In questo senso, il meeting ha invitato tutti i tecnici coinvolti ad informarsi e aggiornarsi sui sistemi di lavoro alternativi, contribuendo alla diffusione dei dati acquisiti. Nonostante i tagli alla cultura abbiano ridotto notevolmente il numero di appalti in termini di quantità ed importo medio, costringendo le imprese specializzate nel settore a contrarre i costi e i tempi di esecuzione degli interventi, il convegno ha espresso la volontà di coinvolgere fin da subito committenti, imprese, operatori e gli stessi produttori dei materiali. L'obiettivo, hanno ribadito i relatori, è quello di orientare il settore all'utilizzo di prodotti meno pericolosi e a metodi ed organizzazione del lavoro adeguati. In tal senso una delle proposte emerse nel corso della tavola rotonda riguarderebbe la costituzione di un vero e proprio Tavolo tecnico, che possa mettere a disposizione dei Ministeri preposti il proprio contributo e le proprie competenze.

Fonte: sito internet casa e clima

Eventi: Smart Cities alla Fiera di Barcellona

28/11/2011 - La fiera di Barcellona ospita, dal 29 novembre al 2 dicembre, il primo evento Europeo con un focus globale sulle Smart Cities, sulle innovazioni e sulle sfide da affrontare insieme. Nel 2050, il 75% della popolazione mondiale vivrà nelle città. Oltre alle prospettive di crescita demografica e al modello ad oggi impiegato per la fornitura dei servizi, è importante riflettere su come le città potranno assorbire la crescita demografica e utilizzare le risorse esistenti, se vogliono continuare a garantire lo stesso standard di vita ai propri abitanti. Il nuovo evento organizzato dalla fiera di Barcellona, Smart City Expo & World Congress, che fa il suo debutto a novembre, si propone di dare una risposta concreta a questa sfida tramite la ridefinizione delle città, in considerazione di queste problematiche. Il termine 'Smart City' identifica quelle città che impiegano soluzioni innovative nella propria area nell'ambito di mobilità, ambiente, tecnologie di comunicazione, pianimetria cittadina e consumo energetico, in modo da garantire un'economia sostenibile e uno sviluppo urbano in un ambiente che offra una buona qualità di vita. Tale necessità ha fatto sì che le aziende high tech operanti in diversi settori si stiano preoccupando di fornire alle grandi aree urbane innovative applicazioni tecnologiche, sfruttando nuove opportunità e fornendo soluzioni alternative. In breve, è necessario trasformare le città attraverso innovazioni tecnologiche per renderle più abitabili e sostenibili. L'importanza di questo nuovo settore industriale è stata confermata con la sua creazione, in varie multinazionali come Ibm, Cisco, Siemens, Accenture e Ferrovial, di divisioni specifiche che raggruppano prodotti e soluzioni per trasformare le città esistenti in Smart Cities. Smart City Expo & World Congress sono i punti di incontro per amministratori, esperti, professionisti dei diversi settori e molte società. L'evento propone una chiave di lettura per interpretare e comprendere gli sviluppi sul tema delle Smart Cities e per trovare risorse utili a finanziare questo tipo di iniziative, anche in un periodo di crisi come questo. Il congresso è un evento essenziale per rispondere a tutte queste domande e per studiare il tema con attenzione. Lo scopo è definire un piano d'azione comune. La prima giornata è dedicata alla discussione sulla relazione fra le città e la qualità di vita delle persone che le popolano. Il secondo giorno si concentra maggiormente sulla pianificazione delle città anche in termini governativi e finanziari, mentre il terzo accenna alle sfide energetiche ed ambientali da affrontare. L'ultimo giorno tratta i temi del trasporto e della mobilità, sottolineando l'importanza dei veicoli elettrici.

Fonte: www.clickthebrick.it



Eventi: Premio Innovazione Amica dell'Ambiente 2011, i vincitori. Tra i premiati il "Clusone Zero Emission Building" di Filca Cooperative, primo edificio a consumo zero in provincia di Bergamo e in Lombardia

26/11/2011. Città verdi, reti intelligenti e risorse rinnovabili sono i temi su cui si sono sfidate le 160 innovazioni che hanno partecipato all'undicesima edizione del Premio all'Innovazione Amica dell'Ambiente 2011, sostenuto da Legambiente, Regione Lombardia, Fondazione Cariplo, Confindustria e Camera di Commercio di Milano e Fondazione Symbola.

I premiati

Questi i premiati nelle quattro categorie di quest'anno (energie, agricoltura, mobilità e abitare): FILCA COOPERATIVE ("Clusone Zero Emission Building", primo esempio di edificio a consumo zero in provincia di Bergamo e in Lombardia, tra i pochissimi in Italia); BOITO MANLIO (L'energia dal moto ondoso a Venezia); ENEL GREEN POWER (aerogeneratore di ultima generazione progettato da Renzo Piano per Enel Green Power); FAAM (batterie al litio per accumulare energia); PININFARINA (conversione di un vecchio autobus a motore termico in ibrido); MOLINIA (Risosecondonatura, tecnica innovativa di coltivazione del riso); COOP CENTRALE ADRIATICA (Territori.Coop, prodotti di origine raccontata).

I segnalati

CONSORZIO CASALASCO (Pomi Trace, nuova fiducia tra produttore e consumatore); SOC. AGRICOLA SALCHETO (la cantina Off-Grid e la Carbon Foot Print del vino); COOP ADRIATICA (InCoop Conselice, il supermercato amico dell'ambiente); DISMECO (rigenerazione urbana di area industriale dismessa); RENAULT (Twizy la piccola ed efficiente city car totalmente elettrica); PEUGEOT (la prima auto di serie diesel elettrica); GENPORT (generatore elettrico d'emergenza trasportabile, pulito e rinnovabile); EOSOLARE (dalla Lucania il sistema fotovoltaico che produce contemporaneamente acqua calda ed energia elettrica); TESA (EcoLogo, il nastro senza solventi e da materiale di recupero); EPSON (la stampante MonnaLisa, tecnologia e tradizione).

Fonte: sito internet casa e clima

Eventi: Palermo: il mondo dell'edilizia a congresso

26/11/2011. Giovedì 1 e venerdì 2 dicembre 2011, si tiene a Palermo l'11° edizione del Congresso EFBWW-FETBB, la Federazione europea per l'industria delle costruzioni, dei materiali da costruzione, del legno, dell'arredamento e della silvicoltura, membro dell'Organizzazione della CES (Confederazione Europea dei Sindacati). Alla FETBB, presieduta da Domenico Pesenti, segretario generale della Filca-Cisl, appartengono 49 sindacati in 17 Paesi, e i membri sono oltre 2 milioni 400mila. Il programma del Congresso, che si celebra ogni 4 anni, prevede dibattiti, tavole rotonde e l'elezione del presidente e dei vertici della Federazione. Pesenti ha annunciato la disponibilità ad un altro mandato, sostenuto dai sindacati italiani Feneal-Uil e Fillea-Cgil e dai sindacati di molti altri Paesi aderenti alla FETBB. Tra i temi affrontati ci saranno i migranti, la mobilità delle imprese e dei lavoratori nell'area, l'applicazione dei Ccnl dei Paesi nei quali si opera, il futuro dell'Europa, il rilancio del settore con particolare attenzione al rispetto dell'ambiente. Al Congresso parteciperanno oltre 250 delegati

Fonte: sito internet edilio

Eventi: Efficienza energetica: a Roma la Terza Conferenza Nazionale

26/11/2011. Si terrà a Roma il 30 novembre e il 1 dicembre 2011 la Terza Conferenza Nazionale sull'Efficienza Energetica dal titolo "Sfruttare la miniera del calore. Tecnologie, attuazione delle leggi vigenti, nuove opportunità strategiche", organizzata dall'associazione Amici della Terra. La Conferenza nazionale sull'efficienza energetica, fa parte della campagna "Efficienza Italia" degli Amici della Terra.

L'efficienza energetica deve diventare una priorità della politica nazionale per i suoi benefici ambientali in termini di riduzione dell'inquinamento atmosferico e delle emissioni di gas serra; per le opportunità di esportazione e internazionalizzazione offerte alla nostra industria manifatturiera; per sviluppare le competenze tecnico-ingegneristiche che costituiscono un importante patrimonio rinnovabile del nostro paese; per liberare risorse economiche pubbliche e private che consentano di incrementare il lavoro, il valore aggiunto delle imprese e il gettito dello Stato, per ridurre il deficit energetico e rilanciare i consumi utili delle famiglie. Lo spreco di grandi quantità di calore è una pratica irrazionale, generalizzata in tutto il mondo, di cui occorre divenire consapevoli. In Italia, ad esempio, le perdite di energia termica nella trasformazione termoelettrica ammontano ad oltre 22 Mtep, il 53% dell'energia primaria impiegata. Nell'industria, negli usi civili, nei trasporti, in agricoltura e nei bunkeraggi marittimi le perdite ammontano ad almeno 34 Mtep. Se si considerano, inoltre, gli sprechi di energia termica negli edifici e l'energia rinnovabile utilizzabile per fini di riscaldamento e raffrescamento, già oggetto di recenti direttive, è evidente che -tra perdite, sprechi e fonti rinnovabili- ci troviamo di fronte ad una miniera di energia termica dal potenziale enorme e sottovalutato. La nuova direttiva in discussione al Parlamento europeo propone, fra l'altro, un obbligo al recupero del calore di processo tramite teleriscaldamento. Ma le tecnologie per il riutilizzo del calore consentono molto di più: ad esempio, il ciclo Rankine organico per la generazione di elettricità; le macchine frigorifere ad assorbimento per la produzione di freddo; la dissalazione dell'acqua di mare per evaporazione. La Conferenza è l'occasione per presentare una vasta rassegna di tecnologie innovative e di buone pratiche riguardanti il recupero del calore, la cogenerazione e trigenerazione, gli impianti e i sistemi ad alta efficienza energetica nel residenziale e nell'industria, alcuni dei quali utilizzano anche fonti rinnovabili, come le pompe di calore. L'Italia ha l'opportunità di rispondere alle sfide globali facendo perno su competenze e capacità che fanno parte del nostro tessuto imprenditoriale. Bisogna crederci però. E



dare dei segnali coerenti: dobbiamo recuperare i ritardi accumulati nell'attuazione della legislazione vigente e, soprattutto, scegliere una strategia di efficienza energetica come priorità della politica nazionale. Nei due giorni della Conferenza i partecipanti potranno visitare gli spazi espositivi delle aziende fornitrici di impianti, tecnologie e servizi ad alta efficienza energetica. Sarà in distribuzione un Dossier degli Amici della Terra sulle politiche di efficienza energetica..

Fonte: sito internet edilio

Aziende: Seieffe: la formula del quarzo per crescere

01/12/2011 - Seieffe Industrie, azienda leader nel settore degli agglomerati di quarzo con sede a Bonea, in provincia di Benevento, è salita alla ribalta internazionale con Okite, un prodotto in lastre di agglomerato di quarzo-resina, poliestere e pigmenti inorganici per arredamento di interni. dai piani cucina ai pavimenti. dai rivestimenti ai bagni. Cinque volte più forte e resistente del granito, facile da pulire, non è poroso e non necessita di trattamenti. «Un prodotto innovativo, composto al 93% da quarzo e al 7% da resina, che vale 25 milioni nel fatturato 2011» spiega Marcello Izzo, vicepresidente dell'azienda. «Il nostro gruppo è attivo da 50 anni e da 10 promuoviamo Okite in Italia e sui mercati internazionali: a oggi le nostre vendite si dividono al 60% sul territorio italiano e al 40% all'estero. dall'Europa all'America, all'Asia. Ma puntiamo con forza sull'internazionalizzazione: abbiamo aperto sedi negli Stati Uniti e in Inghilterra, siamo da due anni sul mercato tedesco e nel 2011 siamo sbarcati in Cina e Francia». Proprio l'internazionalizzazione rappresenta la prossima sfida. Nel 2010 Seieffe è stata scelta dal governo italiano per partecipare alla delegazione all'Expo di Shanghai come azienda tra le più innovative. «L'azienda ha avviato un piano di investimenti di 40 milioni di euro nei prossimi cinque anni. L'apertura di un ufficio di rappresentanza a Shanghai è un chiaro segnale di fiducia in un mercato importante come quello cinese. Così come riteniamo che si debba puntare sul Sud Africa. Puntiamo alla crescita, assumendo nuovi dipendenti e scommettendo sulla formazione». Oggi Seieffe impiega circa 400 unità, tra cui ingegneri, chimici, informatici. Tutto questo nonostante la crisi che ha colpito il settore dell'arredamento. «Le incertezze sono forti: il nostro prodotto è legato alla cucina e con la crisi le persone hanno più remore a spendere. Il mercato italiano, per fortuna, resta stabile». Okite è un prodotto di fascia medio-alta e l'azienda, per avvicinarsi sempre di più alle esigenze dei clienti. sta lanciando sul mercato altre due nuove linee di prodotto, sempre realizzate in Italia. che vanno a coprire fasce di mercato medie (Pronto Top) e basse (iQuartz). «Una scelta che ha consentito di ampliare l'offerta andando incontro alle esigenze di un pubblico più ampio, pur mantenendo la garanzia delle stesse caratteristiche qualitative. Il nostro obiettivo» conclude il vicepresidente del gruppo «è di essere vicini ai consumatori anche in momenti particolarmente difficili come quelli attuali. in cui c'è una tendenza all'acquisto ma la paura del domani: per questo ci rivolgiamo anche a un pubblico legato a prodotti standard, coprendo le medie e grandi strutture di rivendita».

Fonte: Panorama Economy

Aziende: Lafarge lancia un cemento drenante per l'assorbimento delle acque piovane

01/12/2011 - Hydromedia è l'ultimo di valore aggiunto del cemento di Lafarge. La combinazione di permeabilità e resistenza meccanica, dovrebbe affrontare i problemi di impermeabilizzazione del terreno massiccio nelle aree urbane. La ricerca e lo sviluppo di Lafarge, guidata dal suo direttore Pascal Casanova, ha cercato di dare una risposta concreta impostando le seguenti specifiche: sviluppare un cemento ad alta permeabilità, facile da posare e di qualità estetica. Hydromedia, il risultato di due anni di questa ricerca, è costituito da un'accurata selezione di inerti rivestiti con un impasto di cemento derivanti dalla tecnologia del calcestruzzo ad alte prestazioni. Soddisfa i requisiti di porosità e resistenza meccanica. Il compromesso permeabilità/resistenza è ottenuto con una porosità del 20-30%, una permeabilità di 150-1000 litri/m²Mn e una resistenza alla compressione di 10-20 MPa. Posto su uno strato di aggregato, questa pavimentazione permeabile permette il passaggio di un traffico leggero (parcheggi, piste ciclabili, pedonali ...). Per il traffico pesante, Lafarge continua la sua ricerca.

Fonte: Le Moniteur

Aziende: Ville prefabbricate in legno Wood Beton Prestige. La dacia di San Pietroburgo firmata Zanetti Design

30/11/2011 - Da una vincente collaborazione tra lo studio Zanetti Design di Milano e Wood Beton, è stata realizzata una villa prefabbricata in X-lam a San Pietroburgo, prodotta e preassemblata completamente in stabilimento, successivamente smontata e riasssemblata in Russia.

Edilizia di pregio e qualità sì, purchè ecosostenibili e rispettosi dell'ambiente.

Questi tre concetti sintetizzano le esigenze espresse dal committente, data anche la particolarità del luogo in cui la dacia in legno doveva essere posata.

Un ambiente totalmente immerso nel verde, una foresta direttamente affacciata sul mar Baltico dove alberi e animali selvatici rappresentano i veri tesori da salvaguardare: tenendo sempre ben presente questo fattore, la costruzione della villa in legno non doveva richiedere il taglio di alcun albero.

È l'opera dell'uomo che in questo caso si plasma e si modella per adattarsi all'ambiente naturale che la ospiterà, e non il contrario.

Flessibilità, utilizzo di materiali ecosostenibili e di soluzioni tecniche che permettano di risparmiare energia sono le caratteristiche salienti del sistema costruttivo adottato da Wood Beton per la realizzazione della villa in legno della linea Prestige.



Lo stretto rapporto tra natura ed architettura si manifesta già dalla progettazione dell'abitazione: la forma della casa, in pianta, tiene conto della vegetazione preesistente, diventata parte integrante dello sviluppo dell'edificio, somigliando ad una stella le cui punte si inseriscono armoniosamente tra la vegetazione.

I fronti spezzati e dalle altezze digradanti enfatizzano ulteriormente tale caratteristica. Il dialogo tra elementi naturali e strutture è poi favorito dalla grandi aperture finestrate. Estremamente piacevole il gioco di trasparenze tra interno e esterno. La villa si sviluppa su un piano interrato, un piano terra e una zona soppalco al piano primo. Il piano interrato è realizzato con strutture in c.a. Tutte le altre strutture portanti fuori terra sono costituite da pannelli in legno massiccio a strati incrociati X-lam (pareti e solai), preassemblati in stabilimento, con alti valori di isolamento termico. Il prodotto, in conformità alle Direttive CE 89/ 106, è accompagnato dal benessere Tecnico Europeo ETA-06/2009.

Fonte: *WOOD BETON su Edilportale.com*

Aziende: Chiusa Restructura 2011 con grande successo per Fresia Alluminio

29/11/2011. Si è conclusa ieri dopo 4 intensi giorni di incontri, workshop e premiazioni la 24esima edizione di Restructura, la più importante fiera del settore dell'edilizia in Piemonte. Fresia Alluminio anche quest'anno si è contraddistinta per la qualità e la quantità di eventi a cui ha partecipato attivamente.

Nel Convegno Inaugurale, alla presenza di tutte le più importanti Istituzioni, Regione Piemonte, Provincia, Camera di Commercio e degli ordini professionali vicini al mondo dell'edilizia, Fresia Alluminio è stata invitata a portare la propria testimonianza in quanto prima azienda in Italia a conseguire in sinergia con il Gruppo Alsystem la certificazione di tracciabilità di filiera delle percentuali di materiale di riciclo, contenute dal sistema per serramenti PLANET NEO 62, da parte di un ente terzo, nella fattispecie BUREAU VERITAS.

Questo importante riconoscimento, unico per ora sul territorio nazionale, permette a PLANET NEO 62 di essere compliant con i protocolli di sostenibilità LEED e Itaca 2011.

Risultato che ha suscitato grande interesse al salone e nei numerosi convegni che hanno visto Fresia Alluminio protagonista, anche la tivù di stato le ha dato evidenza oggettiva, intervistando l'arch. Massimiliano Fadin per il TG3 della sera. L'architetto ha illustrato le caratteristiche peculiari del prodotto PLANET NEO 62.

Fresia alluminio ha poi avuto l'onore di premiare la vincitrice del primo premio dell'eccellenza artigiana di arte decorativa emanato dal CNA Piemonte con la presenza illustre dell'Arcivescovo Monsignor Nosiglio.

Fonte: *sito internet fresialluminio.it*

Aziende: Consorzio Ecolight: pannelli solari, già mille le tonnellate da smaltire

29/11/2011. Sono almeno mille le tonnellate di pannelli solari in attesa di essere smaltiti. Ovvero, circa 50mila moduli fotovoltaici che, smontati dai tetti o addirittura mai montati perché guasti o rotti, sono stati messi in fondo ai magazzini. È quanto emerge all'indomani di Ecomondo dove Ecolight, consorzio che si occupa della gestione di RAEE (rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche), pile e accumulatori, ha presentato il sistema integrato per la raccolta e il recupero dei pannelli solari. «Dai contatti che abbiamo avuto sono emersi numeri elevati. E probabilmente sono numeri in difetto rispetto alla realtà», ricorda il direttore generale di Ecolight, Giancarlo Dezio. «Ci troviamo davanti ad una montagna di rifiuti per i quali non esiste ancora una normativa precisa». Il decreto del 5 maggio 2011, riferito al quarto conto energia, ha sancito l'obbligo per i soggetti responsabili di dotarsi di un canale corretto di smaltimento per tutti gli impianti che entreranno in funzione dal prossimo 30 giugno, pena la non concessione dei contributi di incentivo. «I soggetti responsabili, ovvero i produttori e gli importatori, sono chiamati ad aderire ad un consorzio che garantisca il riciclo dei moduli fotovoltaici al termine della loro vita», spiega Dezio. «Viene introdotto il principio secondo il quale chi inquina paga. Per ottemperare questo principio, il finanziamento e l'organizzazione della raccolta e del trattamento sono posti in capo ai produttori».

Ad oggi, sono oltre 54 milioni i pannelli solari in esercizio in Italia e, nonostante ciò, l'unico impianto di riciclaggio si trova in Germania. «Il fotovoltaico ha registrato una grande diffusione fin dalle prime installazioni avvenute negli anni Novanta. Inoltre, grazie ai quattro conti energia, che hanno previsto specifici incentivi per chi decide di produrre energia pulita, la diffusione del solare continua la sua crescita esponenziale», osserva il direttore generale di Ecolight. «Anche se la durata di un pannello fotovoltaico viene stimata intorno ai 20-25 anni, esistono già oggi molti moduli che rotti o non più funzionanti devono essere smaltiti in modo corretto». Ecolight ha studiato un apposito servizio tutto made in Italy per rispondere alle esigenze di recupero e smaltimento. «In collaborazione con aziende nostre partner che operano già nel settore della raccolta e del trattamento di rifiuti elettronici, abbiamo definito un sistema integrato di gestione di questi rifiuti garantendo il ritiro dei pannelli rotti o non più funzionanti su tutto il territorio nazionale e il loro corretto trattamento con il recupero delle materie prime seconde e lo smaltimento delle sostanze non riutilizzabili», spiega Dezio.

Una volta giunto a fine vita, un normale pannello solare può ancora dare molto all'ambiente. Conclude Dezio: «La maggior parte dei moduli fotovoltaici è quasi interamente recuperabile. Se opportunamente trattati, infatti, è possibile ottenere silicio, vetro, alluminio e plastica: tutte materie prime seconde, che possono essere reimmesse nei cicli produttivi facendo risparmiare energia e contribuendo a salvaguardare l'ambiente. Alcuni pannelli, inoltre, contengono tellururo di cadmio (CdTe), una sostanza particolarmente inquinante che deve essere smaltita in modo corretto

Fonte: *sito internet infobuild energia*



Aziende: Il Gruppo Rubner sostiene i progettisti del futuro

26/11/2011 - In occasione dell'ultima edizione di Made Expo, svoltosi a Milano lo scorso ottobre, il Gruppo Rubner ha ufficialmente premiato due giovani promesse della progettazione a secco. Elisa Doria e Claudia Montanari, recentemente diplomate al Politecnico di Milano con una tesi focalizzata su questa tipologia costruttiva e in particolare sullo "studio dei ponti termici nei nodi tecnologici Rubner", hanno infatti ritirato un assegno quale borsa di studio offerta dal Gruppo Rubner per la qualità del lavoro di ricerca svolto e per l'impegno dimostrato nel percorso di studi.

Alla cerimonia di consegna presso lo stand del Gruppo erano presenti Marco Imperadori, titolare della cattedra di Progettazione e Innovazione Tecnologica presso la Facoltà di Ingegneria Edile-Architettura, Dipartimento BEST del Politecnico di Milano frequentato dalle due studentesse, e Marco Bernardi, dell'Ufficio Marketing Rubner.

Da oltre 40 anni leader internazionale nell'industria del legno, Rubner è una delle aziende sostenitrici del corso di tecnologia stratificata a secco del Politecnico di Milano che tra le sue attività annovera la divulgazione di tale tecnologia presso gli operatori del settore, con particolare attenzione al mondo della progettazione.

"Le tecniche di costruzione a secco stanno assumendo in tutta Europa una crescente importanza - spiega Marco Imperadori - e in questo scenario l'innovazione tecnologica nell'edilizia è fortemente legata alla formazione degli operatori che devono essere supportati nelle metodologie costruttive".

"A secco, energeticamente efficienti, prefabbricate e flessibili nella risoluzione dei diversi tipi di problemi progettuali: queste le caratteristiche delle costruzioni dei prossimi anni sia nel comparto residenziale, fortemente orientato alle costruzioni multipiano, sia in quello pubblico e commerciale" afferma Stefan Rubner Presidente del Gruppo di Chienes. "È importante che le aziende si avvalgano della collaborazione di specialisti che devono essere adeguatamente formati e valorizzati. Il contatto tra azienda e progettista deve partire proprio dall'università per offrire ai giovani strumenti concreti per poter entrare con tutte le carte in regola nel mondo delle costruzioni del futuro. È per questo motivo che sosteniamo con convinzione il progetto del Professor Imperadori".

Fonte: Rubner Haus su Edilportale

Estero: Londra, in funzione un sistema che incolla il particolato al manto stradale. Da alcuni mesi, la notte, viene spruzzato uno spray che blocca il PM10 sulle strade, riducendone i livelli nell'aria

26/11/2011. Boris Johnson ha messo in atto un piano per combattere l'inquinamento urbano della sua città, che avrebbe potuto presentare in uno di quei programmi tv satirici che frequentava prima di diventare sindaco di Londra. Nei mesi scorsi, infatti, una flotta di camion, appositamente adattati, ha percorso di notte le strade cittadine, spruzzando uno spray adesivo a base di calcio e acqua, che letteralmente "appiccica" lo smog al manto stradale. L'area interessata è di circa 30 chilometri e comprende alcune delle vie più critiche, tra cui Victoria Embankment ed Earl's Court Road. Lo spray agisce direttamente sul PM10, particelle microscopiche con diametro inferiore a 10 µm, prodotte dai gas di scarico e dall'usura di pneumatici e freni, che possono provocare asma, problemi cardiovascolari e nella peggiore delle ipotesi, cancro ai polmoni.

Una Soluzione efficace?

Il sindaco è entusiasta di questo nuovo metodo di pulizia dell'aria e di essere stato il primo a collaudarlo nel Regno Unito. Ma non tutti sono così convinti della reale efficacia del suo sistema. Il professore Frank Kelly del King College di Londra, esperto di inquinamento atmosferico e salute umana, lo ha definito uno "spreco di denaro pubblico", che non serve a risolvere il problema alla fonte. Inoltre, afferma il professore, non si ottengono benefici duraturi, visto che dal momento in cui si sospende il servizio, i livelli di inquinamento tornano a salire rapidamente.

Inquinamento record

Per altri è soltanto una soluzione cerotto, messa in atto per evitare multe fino a 300 milioni di sterline. Secondo i dati ufficiali, all'inizio del 2011 la capitale inglese ha raggiunto il livello di inquinamento più alto dal 2003 a questa parte. L'anno prossimo, basteranno 35 giorni sopra il limite imposto dalla normativa europea, perché scattino le sanzioni. Il partito inglese dei Verdi continua a ripetere che l'unica stazione di monitoraggio dell'aria presa in considerazione dal sindaco nel compilare la documentazione inviata all'UE, si trova, guarda caso, lungo uno dei percorsi interessati dal nuovo servizio.

Polveri sottili: meno 14%

Dalla parte di Johnson troviamo però Garrett Emmerson. Secondo il CEO di Transport for London, le 900.000 sterline spese per mettere in funzione il servizio, sono state spese bene, perché hanno prodotto un calo del 14% sul livello di particolato nelle aree interessate. Inoltre, ha voluto ricordare che questo sistema "incollante" è solo una parte del piano comunale per migliorare la qualità dell'aria di Londra. Un piano che prevede anche l'introduzione di veicoli a basse emissioni, restrizioni per i veicoli più inquinanti e l'installazione di pareti verdi e nuovi alberi lungo le strade principali.

Fonte: sito internet casa e clima